

1° classificato – 2^ classe

Caro diario,

oggi mentre ero all'oratorio ho conosciuto Alessandro, un ragazzo molto speciale, della mia età: tredici anni. Bè penso che ti chiederai come mai ho detto speciale. E' disabile. Infatti, come tu già sai, io ritengo le persone diversamente abili dotate di altre qualità che vanno al di là di ogni capacità materiale. Sono le capacità del cuore. Ora però ti voglio raccontare come è successo. Io, Francy, Cesare e Simo stavamo giocando al nostro gioco preferito, "Risiko", quando a in certo punto è entrato un ragazzo che stava su di una carrozzina, accompagnato da una giovane signora (sua madre). Mi si è subito stretto il cuore, vedendolo coi polsi ricurvi e con un'aria triste. Infatti mi ha fatto anche un po' impressione ma mi sono alzata e ho subito chiesto loro se volevano qualcosa (Sara, la barista, era dovuta scappare così toccava a me lavorare al bar). Poi, dopo averli serviti, mi sono messa accanto ad Alessandro e ho iniziato a parlargli cercando di farlo sentire del gruppo. Ha cominciato a raccontarmi un po' la sua vita, dicendomi di essere di Rovignano, un paese non molto grande che si trova in Veneto, e di avere tredici anni. Mi ha anche detto che è sulla carrozzina da quando ne aveva quattro, a causa di una malattia che neppure i medici sanno definire con precisione.

Povero ragazzo ! Deve essere veramente difficile vivere in quelle condizioni quando poi si è provato cosa vuol dire camminare, cosa che lui stesso mi ha confessato.

Se potessi farei di tutto per aiutarlo, ma come ?. Una cosa però che mi ha colpito più di tutte le altre e che mi ha dato rabbia è che nel suo paese non c'è nessuno che lo aiuti, ma non fanno altro che scherzarlo e deriderlo, a parte sua madre e suo padre che fanno di tutto pur di farlo star bene. Infatti, secondo me, le barriere mentali sono ancora più difficili da superare che quelle architettoniche, anzi quasi incancellabili.

Poi, improvvisamente, Alessandro mi chiese di prendergli la tela ripiegata nella borsa appesa sulla carrozzina. A quel punto mi sono chiesta che cosa volesse fare: dipingere ? Ma come avrebbe fatto, così com'era ? Bè, io la presi e lui, dopo essersi messo un pennarello in bocca, cominciò a dipingermi, lo capii subito quando vidi comparire il mio anello, inconfondibile essendo molto particolare.

Non ci crederai, ma in dieci minuti mi ha disegnato, così come sono, veramente incredibile ! Pensa che mi sono venute le lacrime agli occhi per la commozione nel vedere un ragazzo così, metterci tutto l'impegno e la volontà per farmi capire che anche i "diversamente abili" sanno fare molto. Bè, devo dire che me lo ha dimostrato davvero e penso che sono loro le persone che hanno un cuore vero.

Ora, però, caro diario, ti devo salutare perché la mamma mi chiama per apparecchiare la tavola, ma prima vorrei dirti che bisognerebbe prendere esempio proprio da loro, persone che se ci pensiamo bene, grazie alla loro disabilità sanno dare un valore vero alla vita. Ciao a domani. La tua Ilaria.